

Relazione Circolo Maggiore 3

Introduzione

Il Circolo Maggiore n°3 ha affrontato la terza parte dell'I. L., riguardante "La missione della nostra Chiesa"; esso era composto in modo eterogeneo, quanto a carismi ecclesiali (8 laici, 4 consacrati, 3 parroci).

Ci siamo riuniti per 5 incontri prolungati con quanti, considerato il periodo estivo, erano presenti in sede. Il confronto si è svolto in un clima positivo di scambio sereno e lucido.

Siamo partiti dall'esame del testo sinottico elaborato a Camaldoli, confrontandolo con l'I.L. ed integrandolo, quando si è reso necessario, con le sintesi dei Circoli Minori e con il nostro specifico contributo. In questa relazione, ci limitiamo a segnalare le proposte di integrazione e di emendamento più rilevanti.

La terza parte dell'I.L. è aperta da un Proemio che, facendo riferimento al Decreto conciliare *Ad Gentes*, introduce alle sfide missionarie per la Chiesa in terra d'Arezzo. Il testo si suddivide, quindi, in tre parti, che corrispondono ai tre compiti fondamentali della Chiesa (insegnare, santificare, pascere).

1 Insegnare

a Evangelizzazione

Emerge in modo chiaro dai Circoli Minori la necessità di ripartire dalla Parola di Dio e di valorizzare maggiormente la preghiera in tutte le sue forme (in particolare, si chiede una formazione alla Lectio Divina, anche comunitaria, come pure la costituzione di gruppi biblici). Ancora, in relazione all'"insegnare", si ribadisce l'importanza della catechesi, che tuttavia non deve far dimenticare la dimensione dell'evangelizzazione, con forme anche nuove o riprese dalla tradizione (come le Missioni al popolo); allo stesso modo, si rileva la necessità di un'attenzione al dialogo e della prossimità alle varie situazioni e passaggi di vita: ai giovani, alle famiglie, agli anziani, alle comunità, affinché queste ultime tornino ad essere punto di riferimento. All'interno di esse, infatti, attraverso l'accompagnamento spirituale, cresce la persona in tutte le sue dimensioni; a questo scopo, si rileva come l'Oratorio possa essere il luogo ideale per far scaturire nei ragazzi la ricerca personale e la domanda sulle diverse vocazioni.

b Catechesi

Quanto alla catechesi di iniziazione cristiana, si ricorda che da quattro anni la Diocesi sta sperimentando un nuovo itinerario, che cerca di rispondere alle istanze emerse negli ultimi anni dai vari pronunciamenti della Chiesa italiana, coinvolgendo tutti i soggetti implicati nel delicato compito di generare alla fede, ponendo al centro l'Anno liturgico, iniziando bambini e ragazzi alla Parola, alla liturgia e alla carità, interrogandosi circa il coinvolgimento delle famiglie nel percorso dei figli.

Rispetto al testo dell'I.L., il Circolo Maggiore ha ritenuto opportuno distinguere la catechesi dei giovani da quella degli adulti e, all'interno di quest'ultima, ha sottolineato l'importanza di riservare un'attenzione particolare agli anziani. Analogamente, il Circolo Maggiore, raccogliendo anche le

sollecitazioni di alcuni Circoli Minori, ha ritenuto di aggiungere un paragrafo relativo alla pastorale inclusiva, con un'attenzione particolare alla catechesi delle persone disabili.

c Formazione

Riguardo alla formazione culturale, è emersa l'esigenza di proposte che educino alla lettura cristiana della realtà attuale. Si ritiene, inoltre, molto opportuna la costituzione di una Scuola Diocesana di Teologia, con sezioni in ciascuna delle sette Zone Pastorali della Diocesi, che tenga conto, nei tempi e nel piano di studi, delle esigenze dei laici che lavorano. A tale scuola, in collaborazione con il Centro pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi, potrebbe essere affidata la formazione iniziale e permanente dei catechisti. I catechisti giovani potranno inizialmente affiancare quelli più esperti; si prevedano, inoltre, momenti specifici di formazione, adatti ai giovani nello stile, nel linguaggio, nelle modalità.

2 Santificare

a Liturgia

Riguardo alla liturgia, il Circolo Maggiore n° 3 ha accolto la sottolineatura, già presente nell'I. L., della centralità della celebrazione liturgica per la comunità cristiana, come affermato dal Concilio Vaticano II.

Per far maturare una maggiore consapevolezza di ciò nei fedeli, occorre formare alla comprensione delle parole, dei gesti e dei segni liturgici, così da valorizzare il patrimonio che la tradizione ci ha consegnato, evitando, tuttavia, proposte celebrative non più adeguate alla sensibilità del nostro tempo. Per fare questo, occorrerà predisporre concreti percorsi formativi nelle Unità Pastorali. In questo senso, è stata accolta la proposta dell'I. L., di promuovere la costituzione dei gruppi liturgici in tutte le Unità Pastorali, le cui attività saranno concordate con il Centro Pastorale per il culto e la liturgia.

Riguardo all'animazione della preghiera nelle comunità, è stato suggerito un graduale inserimento della celebrazione di Lodi e Vespri, ritenendo che i fedeli debbano essere adeguatamente preparati alla preghiera dei Salmi.

b Sacramenti

i La celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa

Per valorizzare la dimensione comunitaria della celebrazione eucaristica, si ritiene opportuno ridurre il numero delle celebrazioni a vantaggio della qualità celebrativa e della partecipazione. Si dispongano, ove possibile, orari diversificati per la celebrazione eucaristica all'interno delle Unità Pastorali, per venire maggiormente incontro alle esigenze dei fedeli, soprattutto di quelli che lavorano; in particolare, si chiede di prevedere una celebrazione eucaristica festiva alle ore 21 in ogni Unità Pastorale e di curare l'aggiornamento del sito web della diocesi in ordine agli orari delle celebrazioni nelle Unità Pastorali.

E' importante educare ad una corretta partecipazione liturgica, valorizzando i vari momenti celebrativi, inclusi quelli di silenzio.

ii I sacramenti dell'iniziazione cristiana

In relazione alla celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana, un'attenzione particolare si è rivolta alla Cresima. La richiesta di accedere a questo sacramento dovrebbe maturare nell'esperienza dell'Oratorio, cui deve essere affidato il percorso mistagogico; la celebrazione dovrebbe avvenire attorno all'età di 15 anni. In riferimento alla scelta dei padrini, si chiede di definire una prassi diocesana comune, basata sui criteri di idoneità previsti.

iii Sacramento della Penitenza o Riconciliazione

Per quanto attiene alla celebrazione del Sacramento della Penitenza, il testo presentato dal nostro Circolo propone di stabilire giorni e orari per le confessioni e comunicarli opportunamente, così da favorire per i fedeli la celebrazione ricorrente di questo sacramento, dal quale può maturare l'esperienza dell'accompagnamento spirituale.

v. Cura pastorale dei malati

Altra attenzione recepita dai Circoli Minori è stata riguardo la cura pastorale dei malati, nel riconoscere nei Ministri straordinari della Comunione le figure in grado di garantire la vicinanza della comunità ai malati nelle abitazioni, come pure negli ospedali o nelle RSA. Si offra, inoltre, sostegno e accompagnamento sia ai familiari che agli operatori socio – sanitari che lo desiderano.

c Sacramentali

ii Benedizione pasquale alle famiglie

Anche i sacramentali hanno una loro collocazione all'interno dell'I. L. presentato e i Circoli, oltre a quanto proposto dal testo, hanno suggerito un'estensione delle benedizioni pasquali alle famiglie oltre il tempo quaresimale, cercando di venire incontro, nelle modalità e negli orari, alle esigenze delle famiglie stesse. Di tale esperienza, potrebbero essere resi partecipi i Consigli Pastoralisti da parte del parroco, per poter analizzare insieme i cambiamenti del tessuto sociale e progettare una più efficace azione pastorale.

iii Preghiere di liberazione e di esorcismo

Potrebbe essere utile costituire un'equipe di persone preparate, incaricate dal vescovo, che affianchino il sacerdote incaricato per valutare le situazioni che si presentano.

iv Esequie

Il Circolo Maggiore ha ritenuto opportuno aggiungere un paragrafo relativo alle Esequie, rimandando alle disposizioni diocesane del 2012.

d iii L'anno liturgico come itinerario di fede condiviso

Un altro elemento di valorizzazione della dimensione comunitaria del Triduo Pasquale può essere costituito dalla sua celebrazione a livello di Unità Pastorale, coinvolgendo tutte le chiese del territorio.

iv Le feste mariane e il culto dei santi

Si suggerisce di riservare una maggiore attenzione alla celebrazione della festa dell'annunciazione, che fa memoria dell'Incarnazione del Verbo fin dal suo concepimento: essa può costituire un'occasione favorevole per ribadire il valore della vita fin dal primo istante della sua sussistenza.

La Novena alla Madonna del Conforto, poi, potrebbe essere ripensata riguardo agli orari e al coinvolgimento delle comunità; il tema della Novena dovrebbe scaturire dal Piano Pastorale annuale.

3 Pascere

Nell'ottica già richiamata di far maturare una consapevolezza cristiana delle vicende del nostro tempo, si chiede di riproporre la positiva esperienza della Scuola di formazione politica aperta a tutti.

Nel contesto del rapporto fra la Chiesa e la comunità civile, si sottolinea ancora una volta la necessità di adoperarsi con ogni mezzo per garantire l'inclusione. La persona con disabilità è prima di tutto una "persona", l'accento è posto sulle potenzialità, sull'unicità e irripetibilità, anziché sui limiti.

La comunità ha il compito di rimuovere tutti gli ostacoli, strutturali e culturali, al fine di permettere alla persona disabile di vivere appieno la propria esistenza.

E' doveroso favorire anche la dimensione spirituale delle persone con disabilità , con proposte adeguate alle diverse situazioni, ma non "sminuite" nei contenuti, perché l'esperienza della relazione con Dio è possibile per tutti e porta frutti in modo misterioso.

Dio ci invita a guardare il cuore delle persone non l'apparenza; analogamente, le persone con disabilità mostrano grande desiderio di nutrimento spirituale, al di là di quello che appare.

E' necessario, pertanto, promuovere una pastorale inclusiva in tutte le esperienze delle nostre comunità.

Si formino catechisti e volontari che con rispetto, amore, accoglienza, gratuità e strumenti adeguati possano accompagnare la persona con disabilità e tutta la famiglia in un percorso di crescita spirituale che duri tutta la vita.

ii Dialogo con la cultura del territorio

Si ravvisa la necessità di sostenere il compito degli insegnanti, mediante incontri aperti a quanti desiderino confrontarsi sulle tematiche educative.

iii La cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione

Si propone di aiutare i sacerdoti provenienti da altri Paesi ad integrarsi nelle nostre comunità, facendo precedere l'inizio del loro ministero da un periodo di conoscenza della cultura che li accoglie.

Si suggerisce di promuovere momenti di aggregazione fra persone di diversa provenienza e cultura, valorizzando le specificità culturali, allo scopo di favorire la conoscenza, il rispetto e la stima reciproca.

Si chiede di far conoscere maggiormente le esperienze caritative della Diocesi, in particolare quella del dormitorio cittadino di Arezzo, per incrementare disponibilità al servizio e garantire l'apertura ininterrotta di questa importante realtà.

b. Riformare la struttura pastorale

Il circolo Maggiore ha ritenuto di non mantenere il paragrafo intitolato "Tradizione e tradizioni", ma di trasferirne il contenuto nel successivo paragrafo "Comunità, parrocchie e Unità Pastorali". Poiché alcuni Circoli Minori hanno manifestato l'esigenza che si conosca maggiormente la funzione e l'attività dei Centri Pastorali Diocesani, si è ritenuto di aggiungere un paragrafo dedicato, ove si suggerisce, fra l'altro, di curare maggiormente la comunicazione e di anticipare i tempi di programmazione delle attività, cosicché le parrocchie possano includere le varie proposte nella loro programmazione pastorale.

L'I. L. ricorda come talvolta, in passato, le caratteristiche delle varie comunità abbiano costituito occasione di contrapposizione: occorre ora trovare nuove forme che, da un lato valorizzino l'identità di ciascuno e dall'altro permettano di offrire la propria ricchezza al tesoro comune.

In questo senso, il criterio fondamentale che dovrebbe guidare nella scelta del volto da dare alle Unità pastorali è quello della significatività, nella condivisione e nella valorizzazione dei doni di tutti. Per questo, occorre stabilire, a livello diocesano, alcuni precisi ambiti in cui le singole comunità saranno integrate all'interno dell'Unità pastorale. Questi ambiti potrebbero essere:

1. la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali
2. la formazione e l'animazione liturgica
3. la formazione biblica
4. la pastorale giovanile
5. l'oratorio
6. la catechesi degli adulti
7. il cammino per le coppie in vista del matrimonio.

c Le Unità Pastorali

ii Fisionomia delle Unità Pastorali aretine

Nell'organizzare le Unità Pastorali, si consiglia di mantenere, dove possibile, la personalità giuridica delle singole parrocchie, per rendere più agevoli le questioni giuridiche ed economiche nei confronti degli enti civili, mentre a livello diocesano si provveda ad un unico resoconto economico dell'Unità Pastorale.

iii Le nostre Unità Pastorali

Nelle 4 tipologie presentate dall'I. L. per la costituzione delle nostre Unità Pastorali, viene fatto notare che, nel caso di varie parrocchie, ciascuna con un suo parroco, che scelgono di agire insieme con uno stesso progetto, è bene che ogni parrocchia si attivi per collaborare con le parrocchie della medesima U.P. , in ordine alla ricognizione dei servizi spirituali e pastorali.

iv Geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo

Sempre in relazione alla costituzione dell'Unità Pastorale, alcuni Circoli raccomandano che, al momento della formazione di una nuova Unità, si approfondisca previamente la conoscenza del territorio interessato e si preveda un cammino di accompagnamento delle Comunità coinvolte. Laddove alcune comunità già collaborino di fatto, si dia conferma con l'istituzione dell'Unità Pastorale.

In appendice al punto c, sulle Unità Pastorali, è stata riportata un'articolata proposta di un Circolo Minore relativa agli incaricati e ai responsabili delle Unità Pastorali del secondo e quarto tipo.

Il Sinodo chiede l'istituzione obbligatoria del Consiglio pastorale parrocchiale. Di norma sia costituito il Consiglio dell'Unità Pastorale, che sostituisce i singoli Consigli parrocchiali, a meno che, per alcune comunità più grandi, non si ritenga opportuno mantenere anche il Consiglio della singola parrocchia. Tali Consigli pastorali siano rappresentativi delle varie realtà e associazioni presenti sul territorio. Le Consulte e i Centri Pastorali diocesani siano valorizzati come luogo di incontro .

A conclusione di questa relazione, desideriamo ringraziare tutti i membri dei Circoli Minori per il loro lavoro, che abbiamo cercato di accogliere e di valorizzare, per quanto, possibile nel testo che vi è stato presentato. Un "grazie" di cuore ai membri del Circolo Maggiore e alla segreteria del Sinodo per la collaborazione. Insieme ringraziamo il Signore che ci offre la possibilità di vivere questa singolare esperienza di Chiesa.